



**ARTEART PRIZE
LAGUNA 13.14**

Venezia · Roma · New York · Berlino · Milano · Shanghai · Las Vegas
Feltre · Torino · San Gimignano · Firenze · Cesena · Viterbo · Brescia
Mumbai · Praga · Budapest · Bologna · Monza · Piacenza · Napoli · Vicenza
Danzica · Faenza · Padova · Genova · Bahia · Ljubljana · Belgrado

L'Arena
25 settembre 2013

Italia



ESPERIENZE. Appuntamento a Vicenza

Materia e lirismo: il sogno di Silvia in un cuore d'onice

Calcagno, la sfida con se stessa:
un mantra custodito nella pietra

Utilizzare il marmo in arte è sempre una sfida. Lo è ancor di più nel caso dell'artista genovese Silvia Celeste Calcagno, classe 1974, che collabora con la Galleria PH Neutro di Verona. Le sue opere, che spesso si esprimono in complesse installazioni, sono realizzate col grès, il video, la fotografia e più in generale l'immagine.

Calcagno ha sempre pensato al marmo come a un materiale lontanissimo dalla sua forma d'arte. Partecipando al Premio Internazionale **Arte Laguna**, vince una residenza d'arte proprio presso l'azienda Miramarmi di Vicenza. Per un mese il marmo diventerà materiale da scoprire e utilizzare per realizzare un'opera inedita. Dalla sfida con se stessa e con la pietra è nata «One day I will break», installazione che verrà inaugurata venerdì alle 19 alla Loft Gallery dell'azienda vicentina. Uno spazio messo a disposizione dell'arte, per vedere da vicino la contaminazione tra lavoro artistico e lavoro imprenditoriale.

«Parto sempre da un progetto in cui il concetto si fonde con una progettualità forte», spiega l'artista, «lasciando poco al caso. La residenza mi ha dato nuovi strumenti con i quali affrontare quello scarto di imprevisto che fa parte del lavoro in progress su un materiale nuovo, da indagare». Un'



Silvia Celeste Calcagno

ulteriore conferma che non esistono limiti quando l'idea è sentita, puntuale, quando funziona.

L'opera è composta di tre marmi: botticino per la struttura esterna, pietra nera per l'interno e il pavimento e onice pachistano. Il fulcro dell'installazione è l'onice: lì viene proiettato il video. «L'intento è quello di dare al marmo una versatilità che, spaziando da elemento architettonico che accoglie e raccoglie, racchiude e include, diviene scultura viva incarnando diverse sfaccettature simboliche», spiega Calcagno. Spazio fisico e spazio mentale nel quale la monumentalità sposa il lirismo racchiuso nel video accompagnato dal mantra scritto e recitato: «Vale la regola degli opposti: il vuoto si trova nel pieno e il tempo è sospeso. La vis evocativa del marmo contribuisce a creare un'atmosfera ricca di rimandi alla scultura classica». **● M.T.F.**